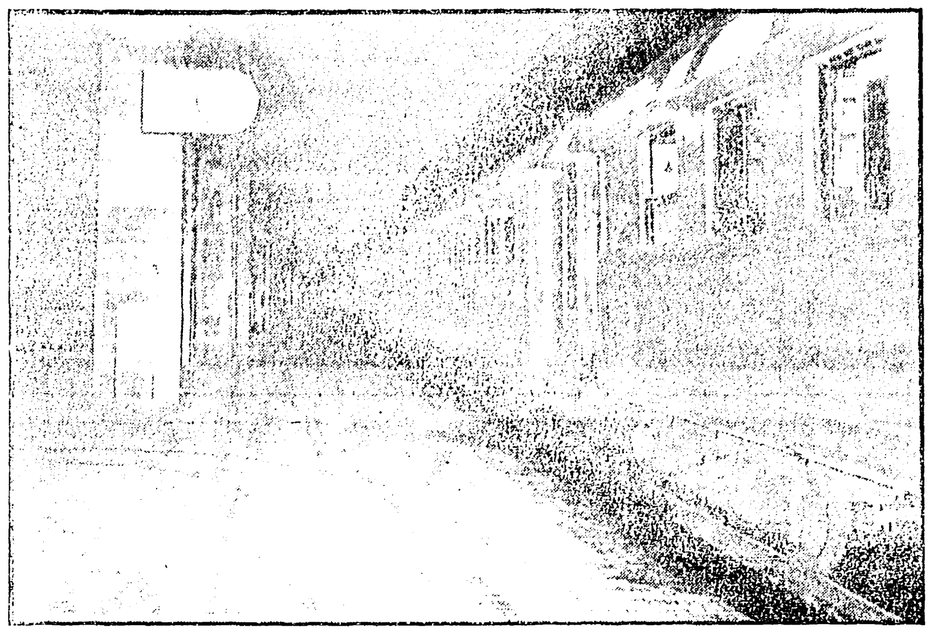
Possibile un affondo finale sulle «ipotesi di proposte» se la Confindustria non tenta un contrattacco

METALLURGICI PRIVATI A UNA SVOLTA DECISIVA

L'organizzazione padronale ha chiesto ieri sera un rinvio dell'incontro già fissato - Giudizio positivo dei sindacati sulle proposte del ministro - CGIL, CISL e UIL riconfermano lo sciopero nell'industria per il 19 - Assemblee e delegazioni seguono lo sviluppo del negoziato



Così appariva la stazione Termini dopo l'inizio dello sciopero

Prosegue la lotta

Nuovi scioperi dei finanziari

I sindacati finanzari CGIL, CISL, UIL hanno confermato lo sciopero generale di tutto il personale finanziario per oggi e il calendario di scioperi articolati già previsto fino al 5 dicembre. I sindacati del settore hanno inoltre organizzato lo attendamento dei ministeri interessati, che non hanno voluto realizzare la seconda serie degli incontri disposta dai sindacati per cercare la soluzione della vertenza ch'essi sono impegnati da un voto unanime del Parlamento e dagli accordi del 26 giugno scorso.

«Di fronte ai disegni sempre più gravi che lo sciopero arreca alle varie categorie, ne di certi ulti pensionati agli operatori economici, nonchè alle perdite che si registrano nel settore delle entrate i sindacati — si afferma in una nota — mentre riaffermano l'esclusiva responsabilità dei ministri che non rispettano gli impegni, precisano che le azioni tese a realizzare con la perequazione all'interno delle amministrazioni finanziarie, il potenziamento dell'attività degli uffici tempo.

«L'adozione diretta e di quelli che erogano spesa a carattere sociale, a pieno vantaggio della collettività nazionale.

Dell'attuale stato delle amministrazioni finanziarie — che sono inoltre indicate e disincentivati i settori chiamati ad assolvere compiti di interesse generale — si avvantaggiano unicamente i grossi evasori fiscali e ne soffrono i cittadini che devono attendere anni per ottenere il riconoscimento del loro diritti quali creditori dello Stato».

Novella a «Der Spiegel»

Non siamo nel '22

Le lotte costano sacrifici ai lavoratori - Non accettiamo la pace sociale come la intende il padronato

E' comparso Mostro Novella ha concesso una intervista al settimanale tedesco-occidentale «Der Spiegel». Ne riportiamo i passi principali.

SPIEGEL — Signor Novella, l'Italia batte il record mondiale degli scioperi. Nelle ultime settimane migliaia di scioperi hanno creato un autentico caos. Lo sciopero è diventato un vero sport nazionale. La prima responsabilità ricade su lei, nella sua qualità di Segretario generale della CGIL, la più grande Confederazione italiana del lavoro.

NOVELLA — Che lo sciopero sia diventato uno sport nazionale degli italiani, mi sembra una deformazione della realtà. Si dimenticano i grandi sacrifici che gli scioperi costano ai lavoratori. Ed è certo che non abbiamo sempre scioperato. Ci sono stati dei periodi in cui si è scioperato di più e altri in cui si è scioperato di meno.

SPIEGEL — Ci è noto che l'operaio italiano guadagna in media meno dei suoi colleghi degli altri paesi della CEE. Ma la questione è se il vostro metodo per ottenere soddisfazione a rivendicazioni in gran parte certamente giustificate, sia quello giusto.

NOVELLA — L'Italia è diventata nel corso di pochi anni un paese industriale, con dei cambiamenti profondi che in altre nazioni hanno avuto una durata molto più lunga. In pochi anni si sono così accumulati dei problemi sociali che in altri paesi si sono presentati anch'essi in un arco di tempo assai più lungo.

Gli operai e il «miracolo»

SPIEGEL — Anche gli imprenditori si sono trovati di fronte a problemi analoghi. Lei ritiene che l'industria italiana sia abbia ancora una base altrettanto solida, per esempio, di quella tedesca...

NOVELLA — Questo è certamente vero. Credo però che gli imprenditori italiani abbiano cercato, come quelli tedeschi, di scaricare tutti gli oneri sui lavoratori. Sono stati gli operai a pagare il miracolo economico, e gli imprenditori sono diventati favolosamente ricchi. Nessuno ha pensato di dare all'operaio delle case a prezzo accessibile, di costruire delle scuole moderne, di organizzare un'assistenza medica decente o di mettere a disposizione mezzi di trasporto appena sufficienti.

SPIEGEL — Quattro mesi prima che scadessero i contratti per 5.200.000 lavoratori, avete rotto la pace sindacale e scatenato la più grande offensiva di scioperi che ci sia mai stata in questo paese. Un contratto di lavoro non pone degli obblighi anche ai sindacati?

NOVELLA — Certamente. Ma in Italia non abbiamo mai smesso di scioperare, anche dopo la firma dei contratti. Noi non accettiamo il concetto di pace sociale quale lo intende il grande padronato. Quando gli imprenditori hanno firmato un contratto, cercano subito di riprendersi quello che hanno dato, cercano cioè di produrre di più con meno operai, riorganizzando il lavoro, procurandosi nuove macchine per aumentare la produttività ed esasperando, comunque, ritmi di lavoro. Per questo noi vogliamo in futuro poter dire la nostra, anche quando si tratti di introduzione di nuovo macchinario, di ristrutturazione dei processi produttivi.

SPIEGEL — Quando in settembre avete cominciato con gli scioperi, molti giornali hanno scritto che voi non volevate farvi sorpassare a sinistra.

NOVELLA — Questo non è vero. Non ci siamo mai lasciati prender di mano l'iniziativa da parte degli estremisti. D'altra parte, quando un sindacato si accorge che in una fabbrica ci sono delle tensioni, deve domandarsene la ragione e agire di conseguenza.

SPIEGEL — Ed è allora che si sciopera in fabbrica?

NOVELLA — L'operaio non è facile allo sciopero come pensa lei, astrazion fatta da alcuni gruppi. Egli perde uno, due o più giorni di paga; insorgono dei problemi con la famiglia; gli attivisti, quando non vengono licenziati, devono tener conto del fatto che saranno esclusi da ogni promozione. Noi abbiamo anche il coraggio di dire agli operai che con lo sciopero non si scherza.

SPIEGEL — La Fiat finora ha costruito 200 mila vetture in meno.

NOVELLA — Agnelli avrebbe potuto cedere subito: gli sarebbe costato di meno.

SPIEGEL — Fabbriche come la FIAT o l'Olivetti oggi non appartengono solo al signor Agnelli o al signor Olivetti. Quando la FIAT sta male, gli operai potrebbero soffrirne di più del Signor Agnelli che è un miliardario.

NOVELLA — Il signor Agnelli cerca di guadagnare il massimo possibile, per vincere la concorrenza con altri capitalisti internazionali. Da tutto ciò d'altra parte l'operaio non ricava nulla, se non gli viene data la sua giusta parte. Gli investimenti per la formazione professionale e i servizi sociali sono più importanti dell'aumento della produzione di automobili per uso personale. Quello che d'altra parte è da spingere avanti è l'industrializzazione delle campagne e specialmente del Mezzogiorno.

I sindacati e i partiti

SPIEGEL — Signor Novella, all'estero si è fatta strada l'impressione che per voi non si tratti affatto della lotta per i salari, che lottiate invece — insieme con il PCI — a cambiare radicalmente le strutture dello Stato italiano e per questo scopo che vorreste creare un clima di agitazione sociale.

NOVELLA — Si dice anche che noi tendiamo a colmare i vuoti lasciati dai partiti politici. Sono giudizi che mi sembrano poco perspicaci. Non esiste in Italia alcun settore o partito politico che non affronti seriamente, dal suo punto di vista, i problemi economici. E noi abbiamo nel nostro sindacato anche dei socialisti, i quali sono delle forze reali. Con essi lavoriamo in modo unitario, per una politica di rinnovamento economico e democratico del paese.

SPIEGEL — Voi volete cambiare le strutture dello Stato, come ha detto uno dei vostri dirigenti. Ma ciò è in primo luogo compito dei partiti.

NOVELLA — Dico sempre che bisogna lasciare ai partiti ciò che spetta ai partiti... La tendenza a voler assumere il ruolo del partito, lei la può però riscontrare più forte nelle organizzazioni cattoliche, ad esempio nella CISL che è di ispirazione fondamentalmente cattolica. La grande manifestazione dei metallurgici, venuti a Roma da tutta Italia, ha dimostrato d'altronde quanto le nostre manifestazioni siano disciplinate. E' stato un grandioso sciopero di protesta.

SPIEGEL — Lei non può negare che gli scioperi e le manifestazioni operaie hanno portato sempre più frequentemente negli ultimi tempi, a volte, a battaglie stradali, a disordini da guerra civile, con pesanti danni, a e cose, con feriti e morti.

NOVELLA — Di questo sono in sostanza politicamente responsabili soprattutto la polizia, i fascisti e le forze che stanno loro dietro. Vi è poi la realtà degli estremisti di sinistra, dei maoisti, ecc. Lei lo sa che l'apparizione della polizia in pieno assetto di guerra civile crea una certa psicosi? Ed è a conoscenza che nei conflitti sociali degli ultimi 10-15 anni sono stati uccisi in Italia 171 operai?

I ricatti autoritari

SPIEGEL — Il vecchio socialista Pietro Nenni che non è certamente un nemico della classe operaia ha espresso il timore che vi possa essere un nuovo 1922. Non vede anche lei questo pericolo?

NOVELLA — Questo pericolo può in parte esistere. Da noi vi è abbastanza gente che vorrebbe dar corso a una offensiva reazionaria contro il movimento operaio, allo scopo di favorire certe avventure politiche. Si tratta di tendenze a bloccare lo sviluppo democratico e ad istaurare un regime di tipo autoritario. Siamo a favore di una politica sindacale coscientemente responsabile, che escluda ogni pericolo politico di tale tipo. D'altra parte, si cerca di ricattarci con questi pericoli, per farci rinunciare a porre le giuste rivendicazioni operaie. La coscienza del movimento operaio è tuttavia pari alla sua grande forza e i ricatti di tale genere sono destinati a fallire.

Pesanti responsabilità del governo per la paralisi dello Stato

Un milione di statali in sciopero Bloccata l'intera rete ferroviaria

Deserti gli uffici dei ministeri, le poste, le scuole, le aziende del Monopolio — Fermi i servizi ANAS — Comizi e assemblee in decine di città: a Roma parlano oggi Lama, Scalia e Ravenna — Si cerca di frapporre ostacoli alla riforma della Pubblica amministrazione

Dalle 21 di ieri i treni sono fermi. Il traffico ferroviario riprenderà stasera dopo 24 ore di astensione dal lavoro. Il successo dello sciopero proclamato da CGIL, CISL e UIL per il rinnovo degli statali si è ottenuto subito: le ferrovie sono rimaste praticamente paralizzate. Dalla mezzanotte sono in sciopero tutti gli uffici pubblici dipendenti, da quelli degli uffici ministeriali centrali, a quelli degli uffici periferici, ai lavoratori delle poste, dei telegrafi, dei telefoni di stato, agli insegnanti della scuola elementare e secondaria, ai direttori didattici, agli ispettori e direttori, ai dipendenti del Monopolio e dell'ANAS. Manifestazioni, comizi, assemblee si svolgono oggi in decine di città. A Roma, al cinema Brancaccio alle 10 parlano Lama (CGIL), Scalia (CISL), Ravenna (UIL).

Lo sciopero dei pubblici dipendenti non è diretto a fabbricare nuovi milioni sottratti, ma solo l'attuazione degli accordi realizzati nel giugno scorso, tutto ciò nell'ambito di una linea politica che persegue una profonda riforma democratica ed antiburocratica della pubblica amministrazione». Lo ha dichiarato oggi il responsabile del pubblico impiego della CGIL, Luigi Arieta. «In tal senso allora — ha detto — le confederazioni condizionano la loro azione anche nell'interesse degli operai della categoria diretta, per i quali chiedono una disciplina specifica, seria, da definirsi nel quadro di scelte politiche ben precise in tema di decentramento, di responsabilizzazione, di riforma dell'atto amministrativo. Ecco perchè l'azione, anche nella sua forma di azione ultima non è accettata».

Le Confederazioni — ha proseguito il sindacalista — anche in estremo, hanno formulato al governo tutta una gamma di proposte di soluzioni da sottoporsi al parlamento. Con ciò — ha aggiunto — le Confederazioni ritengono essenziale tenere presenti anche gli interessi del personale direttivo, che però mettono ancora una volta in guardia contro le strumentalizzazioni che operano a suo carico, sbandierando soluzioni impossibili e contrastanti con l'indispensabile condizione generale dell'operazione di riassetto per oltre un milione e mezzo di dipendenti dello stato».

Più di un milione di lavoratori è in lotta, ho detto ieri Lama, per i diritti fondamentali della Carta del Paese.

Le responsabilità del governo sono gravissime: fino all'ultimo le tre Confederazioni hanno cercato di giungere ad una soluzione positiva della vertenza per il riassetto dei pubblici dipendenti. Si sono chieste parole chiare in merito ai problemi sollevati dalla introduzione dello art. 16, quello relativo alle carriere direttive, che, nella ultima formulazione governativa lascia adito a soluzioni tali da mettere in discussione la sostanza dell'accordo già faticosamente raggiunto fra Confederazioni e Governo nel luglio scorso.

Queste parole chiare non ci sono state e ciò ha condotto alla lotta i pubblici dipendenti, i quali intendono non solo difendere ciò che è stato conquistato ma la stessa possibilità di riforma della pubblica amministrazione nel cui ambito il riassetto doveva muoversi.

Dopo anni di trattative e lotte si era giunti ad un accordo che collocava i problemi nel permanente quadro di un processo democratico delle tre Confederazioni che individuava nel decentramento, nella democratizzazione della pubblica amministrazione, nella revisione del sistema dei controlli, nella riforma dell'atto amministrativo, nella riforma e potenziamento delle aziende autonome e degli Enti autonomi, nella riforma della scuola nel quadro delle strutture e dei contenuti e metodi di insegnamento, elementi fondamentali della riforma democratica. Da questa premessa politica — come affermano CGIL, CISL e UIL — doveva discendere la riforma burocratica in cinque funzioni come riforma dell'atto amministrativo, snellimento delle procedure, precisa responsabilizzazione dei funzionari, individuazione di unità operative normali e centrali. Direzioni generali, servizi, divisioni.

Il riassetto, nella visione delle organizzazioni sindacali, è basato, per quanto riguarda i problemi specifici del personale sul principio della giuridica funzionale, la soppressione di attuali costruzioni scaturenti piramidale ove a una piramide di gradi e qualifiche non corrisponde per nulla una gerarchia di compiti e di responsabilità, tale costruzione gerarchica piramidale corrisponde invece ad una concezione autoritaria dell'amministrazione, nel senso della frantumazione delle competenze, del controllo contratto, evitando il rapporto autonomo tra pubblico funzionario; il principio dell'uguaglianza di trattamento a parità di equivalenza delle funzioni, la esistenza di una scala qualificazione professionale del personale, la perequazione normativa fra impiegati e operai; lo scaglionamento della progressione economica in quella giuridica; la individuazione precisa della dirigenza statale.

Non si è trattato certo di un compito facile: puntare alla riforma di una amministrazione accentrata ed incapace di funzionare come la attuale e, nello stesso tempo, venire incontro agli interessi di categorie le più diverse per compiti e funzioni, riuscire a mobilitare decine e decine di migliaia di lavoratori su tali temi, è significato una forte presa di coscienza della categoria.

Perchè il governo ha fatto marcia indietro lasciando ampio spazio alle proposte dei sindacati corporativi come la Dirstat che rappresentano solo interessi di casta, costringendo alla lotta più di un milione di lavoratori? La realtà è che non solo questo sindacato che tutela il «potere» del vertice della amministrazione ma anche forze politiche conservatrici, hanno cercato a mettere ostacoli sulla strada della riforma burocratica: le grandi riforme che le masse popolari vanno chiedendo, della casa, affitti, scuola, alle tasse, l'ordinamento regionale hanno bisogno di un apparato dello Stato democratico, produttivo democratico. Questo è ciò che non si vuole. Di qui la battaglia dei lavoratori.

a. ca.

Rinnovato il contratto dei telefonici SIP-IRI

E' stata raggiunta un'intesa tra le organizzazioni sindacali e la delegazione SIP Intersud per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei 48 mila telefonici SIP. L'accordo che passa adesso alla verifica della categoria attraverso le assemblee per la ratifica, è stato realizzato sui seguenti punti:

1) durata biennale del contratto dall'1-1-'70 al 31-12-'71;

2) aumento dei minimi (ai quali si aggiungerà il ricalcolo degli scatti di anzianità nelle seguenti misure: 4ª categoria 10,50% dall'1-1-'70, più 2,50% dall'1-1-'71; 3ª categoria: 11,50% dall'1-1-'70 più 2,50% dall'1-1-'71; 2ª categoria: 10% dall'1-1-'70 più 2% dall'1-1-'71; 1ª categoria: 7% dall'1-1-'70 più 2% dall'1-1-'71.

Scatti per i giovani: abolito lo scarto per i lavoratori tra 18 e 20 anni. Ridotto dal 15 al 10% per i lavoratori minori di 18 anni;

3) premio di rendimento: uguale per tutti, collegato ad indici di rendimento del personale, formato da una fascia fissa di lire 32.500 e da una fascia mobile che per il 1970 si presume sia intorno a 17 mila lire;

4) orario di lavoro: 40 ore per gli operai dall'1-1-'70;

5) diritto di assemblea;

6) discussione degli organici a livello regionale;

7) miglioramento delle posizioni di inquadramento per circa il 10% del personale;

8) contenimento del lavoro dato in appalto e del lavoro straordinario;

9) commissioni d'esame per l'avanzamento degli operai;

10) permessi sindacali e delega di iscrizione sindacale permanente con trattenuta in percentuale. Oltre al miglioramento sulla parte normativa del contratto.

Per i patti e il collocamento

Il 19 tutti i braccianti in sciopero

Una presa di posizione delle segreterie confederali e delle organizzazioni di categoria

Le segreterie della Cgil, della Cisl, della Uil, le segreterie della Federbraccianti Cgil, della Fisba Cisl, dell'Uisba Uil hanno esaminato la situazione sindacale dei braccianti, dei salariati e dei forestali, in vista dello sciopero nazionale proclamato per il 19 ove delle tre organizzazioni di categoria per la soluzione dei problemi contrattuali della riforma del collocamento e della parità previdenziale.

Da tale esame è risultata evidente la volontà padronale di creare artificiose preclusioni assurde per rinviare le giuste richieste avanzate unitariamente dai sindacati e mortificare così le conquiste già ottenute con il rinnovo di oltre 50 contratti provinciali che investono, peraltro, la stragrande maggioranza della categoria. Appare chiaro che le posizioni della Confagricoltura di rinviare di fatto l'applicazione dei patti nazionali di due anni, si collega alla volontà del padronato di inasprire la situazione sindacale.

Le confederazioni e le federazioni nazionali di categoria sono unanime, inoltre, i ritardi del governo per dare soluzione positiva ai problemi del collocamento e della previdenza agricola.

Le confederazioni e i sindacati ritengono irresponsabile una soluzione delle vertenze bracciantili entro l'anno. Occorre che la Confagricoltura abbandoni ogni pregiudiziale e sia dia con senso di responsabilità nella trattativa e che il governo — assolvendo le proposte dei sindacati in materia di gestione sociale del collocamento e degli elenchi anagrafici oltre che alla perequazione della previdenza agricola a quella degli altri settori produttivi — presenti, nei prossimi giorni, un apposito decreto legge.

Considerata la grande importanza assunta da questa vertenza che interessa oltre 1 milione e mezzo di lavoratori agricoli, le tre confederazioni, mentre confermano la più ampia solidarietà di tutte le categorie di lavoratori ai braccianti, in lotta, invitano braccianti e salariati a partecipare compatti allo sciopero e alla manifestazione del 19 dicembre indetta dalle tre confederazioni di categoria.

Le tre confederazioni e federazioni di categoria, mentre sollecitano il ministro del lavoro a variare i provvedimenti sul collocamento e la previdenza, hanno deciso inoltre di riunirsi nuovamente nei prossimi giorni, nel caso che permanga l'attuale situazione negativa in merito alle due vertenze, per decidere le forme e i modi per lo ulteriore sviluppo dell'azione sindacale.

Le segreterie delle tre confederazioni sindacali hanno inviato al ministro del Lavoro Donat Cattin un telegramma in cui si afferma che «CGIL CISL e UIL sollecitano l'incontro richiesto dalle proprie organizzazioni di categoria (Federbraccianti, FISBA e UISBA) in data 6 dicembre per l'esame definitivo del provvedimento riordino collocamento e della parità previdenziale in agricoltura».

E' bene ricordare a proposito che malgrado la situazione di estrema drammaticità del mercato del lavoro agricolo e delle condizioni previdenziali dei braccianti, permane in determinati e bene individuati ambienti politici una decisa resistenza a che i provvedimenti di riforma vengano adottati. La lotta dei braccianti (il 19 nuovo sciopero nazionale) viene condotta, oltre che per il patto, anche e in particolare per porre fine al «mercato di piazza».

Per i lavoratori affetti da tbc

Provvedimenti

Il Ministro del Lavoro, on. Donat Cattin, ha annunciato di voler presentare al Consiglio dei Ministri uno schema di provvedimento, da far, poi, approvare con procedura d'urgenza dal Parlamento, concernente provvedimenti a favore dei lavoratori affetti da tbc.

Fra l'altro, il nuovo provvedimento prevede che l'attuale indennità giornaliera di 1.600 lire venga sostituita da una indennità calcolata in misura percentuale rispetto alla retribuzione percepita dal lavoratore all'inizio della malattia.

Oggi incontro al Ministero per i petrolieri

Per oggi, presso il Ministero del Lavoro, sono convocate le parti per la vertenza tra lavoratori del settore petrolifero pubblico e padronato. I 19 mila lavoratori del settore, compatti, si stanno battendo per il rinnovo del contratto.

Da oggi lo sciopero degli anestesisti

L'associazione degli anestesisti ospedalieri italiani ha confermato lo sciopero nazionale della categoria da oggi fino al 23 dicembre. Lo sciopero — informa un comunicato — comporta alle 8 e sarà assicurata l'assistenza solo per i casi di comprovata urgenza.

Astensione dal lavoro di pastai e mugnai

In relazione alle decisioni delle tre confederazioni che hanno proclamato due giornate di lotta nazionale (ieri giorni 15 e 16 dicembre) per i settori e la zona della FILZIAT-CGIL, FULPIA-CISL e UILA-UIL hanno deciso che lo sciopero nazionale dei pastai e mugnai, che avrebbe dovuto effettuarsi il giorno 16, è rinviato a oggi.

Le tre segreterie hanno riconfermato la dura condanna dei lavoratori alimentaristi per l'efferato attentato di Roma e dei quali ravvisano un attacco preordinato di chiara marca fascista e reazionaria alle istituzioni democratiche e al movimento civile di lotta.

Oggi trattative per i dipendenti dei grandi magazzini

Le organizzazioni sindacali del commercio (CGIL, CISL e UIL) hanno precisato alle direzioni dei grandi magazzini e supermercati le loro proposte dopo l'incontro del 14 novembre in merito all'istituzione di un premio aziendale, alla determinazione del salario nazionale e ai valori parametrali, alla riduzione dell'orario.

Le trattative per questa vertenza integrativa aziendale proseguiranno mercoledì 17 alle ore 16,30.

Sulla base di questa risposta i lavoratori della grande distribuzione e i loro sindacati valuteranno lo sviluppo della loro iniziativa sindacale.

La lotta di un milione e mezzo di metallurgici — dopo l'intesa raggiunta con le aziende a Partecipazione Statale — è giunta a una svolta decisiva con la Confindustria. Ieri mattina alle 10, dopo una nuova giornata di sciopero, il ministro del Lavoro Donat Cattin ha reso nota una ipotesi di proposta. Essa è stata discussa nella giornata di ieri dai massimi organismi dirigenti della FIOM, della FIM e della UILM, nonchè dalla Confindustria. Questa ultima non ha reso nota una sua valutazione. Un incontro era stato fissato per le 21 di ieri. La Confindustria, però, ne ha chiesto il rinvio a oggi e questo potrebbe anche avere il significato di una grossa manovra di contrattacco. L'ipotesi di proposta viene considerata, dai Sindacati, una base per l'affondo e capace di determinare una intesa definitiva. Le assemblee di fabbrica, le forte delegazioni operaie presenti a Roma, seguono questa determinante fase del negoziato.

Nella serata il C. C. della FIOM, esprimendo un giudizio positivo sulla ipotesi di proposta, ha deciso di convocarsi in seduta permanente. Così ha fatto anche FIM e UILM.

Le proposte scaturite dai «sondaggi» ministeriali, frutto di una lotta senza precedenti (anche ieri si sono svolti nei massimi centri industriali gli scioperi articolati secondo il programma già stabilito fino a fine dicembre) recepiscono importanti risultati sull'orario, il salario, la parità, i diritti. La trattativa dovrà però ancora affrontare temi di notevole rilievo quali la regolamentazione del lavoro straordinario, i trattamenti dei giovani e degli impiegati, le ferie e la revisione delle norme disciplinari.

Anche per questo — e in relazione alla non chiara posizione della Confindustria — è stato ieri riconfermato lo sciopero generale già proclamato per il 19 in tutto il settore industriale, a sostegno dei metallurgici. «*La situazione è in movimento*», hanno scritto in un comunicato le segreterie della CGIL, CISL e UIL. «*Tuttavia* — proseguì il comunicato — *maggiore chiarezza sugli sviluppi si avrà solo nelle prossime ore di trattative. E' perciò confermato lo sciopero delle categorie dell'industria del giorno 19 dicembre. Le organizzazioni confederali seguiranno attentamente e responsabilmente la situazione e si riuniranno nuovamente mercoledì 17 (oggi, ndr) alle ore 17. Le modalità con le quali attuare lo sciopero nazionale di quattro ore proclamato per il giorno 19 dicembre sono le seguenti: lo sciopero interesserà tutti i lavoratori dei settori dell'industria e sarà attuato nella mattinata uscendo dalle fabbriche e dai cantieri: l'ora di inizio dovrà essere stabilita dalle organizzazioni locali le quali concorderanno anche le modalità per i turnisti; ovunque si svolgeranno manifestazioni unitarie dove parleranno: un dirigente confederale o camerale, un dirigente dei metallurgici, un dirigente delle altre categorie impegnate nello sciopero*».

A Milano i sindacati hanno precisato l'effettuazione di cortei che dalle fabbriche confluiranno in Piazza Duomo.

L'ipotesi di proposta dice:

SALARIO — Aumento di 65 lire orarie per gli operai di tutte le categorie, di lire 13.500 mensili per gli impiegati e per gli addetti alle categorie speciali, dal primo gennaio 1970.

ORARIO — E' ridotto — per gli operai, impiegati, categorie speciali — a partire dagli orari contrattuali di un'ora dal primo gennaio 1970, di un'ora dal primo gennaio 1971, di un'ora dal primo gennaio 1972. Gli orari contrattuali saranno portati a 40 ore settimanali dal primo dicembre 1972.

RICALCOLO — Il ricalcolo del valore retributivo dell'ora, proporzionale all'aumento delle 40 ore orarie, sarà effettuato in due tempi.

Le [illegible] progresse. Pertanto [illegible] sono riproporzionate in ragione di un sesto dell'orario settimanale; le ferie e le festività infrasettimanali sono riproporzionate e fissate in ragione di giorni pari ad un sesto dello orario contrattuale settimanale e nelle more, di orario settimanale distribuito su 6 giornate e pari ad un quinto ove l'orario settimanale sia distribuito su 5 giorni. La [illegible] per gli operai è riproporzionata e fissata in ragione di una mensilità (4,33 settimane) della retribuzione globale di fatto relativa all'orario contrattuale di ciascun settore, con effetto pieno alla 13ª mensilità dell'impiegato.

L'indennità di [illegible] e gli scatti di anzianità maturati, e da maturare, non vengono riproporzionati e sono calcolati sulla nuova paga oraria stabilita, secondo modalità e tempi sopradetti.

PARITA' normativa tra operai e impiegati: dal primo gennaio '70 per l'inferiorità, dal primo gennaio '71 per il 50% di differenza del trattamento malattia compresi il 50% della carenza; dal primo gennaio '72 per il rimanente 50% del trattamento di malattia e carenza.

DIRITTI SINDACALI — Riferimento allo «Statuto».

I punti non definiti — concludo la proposta — saranno esaminati «nel confronto fra le parti». L'ipotesi è collegata alla «definizione di una soluzione globale».

Bruno Ugolini